LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 6-7 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Folla in tripudio a Londra
per l'inizio delle feste giubilari

Il corteo regale - Moltitudine che bivacca lungo le strade - Sfarzo di uniformi e di equipaggi - La mazza d'oro del Lord Mayor offerta al Re all'ingresso della City - La funzione in S. Paolo

Londra, lunedì sera.

Ha avuto inizio stamane, con sette pittoreschi cortei convergenti alla Cattedrale anglicana di San Paolo, la lunga serie delle cerimonie con cui Londra celebra il venticinquesimo anniversario dell'ascesa al trono di Re Giorgio V.

L'immensa città è tutta pavesata di bandiere e di festoni: centinaia di migliaia di cittadini attendono da ore nelle vaste tribune, sulle terrazze, alle finestre, ai balconi, dovunque è stato possibile assicurarsi un posticino, pagato più o meno caro, per assistere alla fastosa sfilata, in cui le più lontane parti dell'Impero sono rappresentate da principi, da delegazioni che, con le loro sfarzose acconciature, mettono una vivace nota di colore tra le severe uniformi tradizionali della Corte dell'Esercito e della Diplomazia.

Frenesia di popolo

Da molti giorni tutta l'attività della capitale sembra dominata, quasi assorbita dalla frenesia delle feste giubilari: perfino nella fredda atmosfera della City, dove si trattano gli affari del vasto impero, si è notata una certa aria di festosità, quasi una subordinazione dei complicati problemi della finanza e dell'economia al grande avvenimento, a cui i giornali dedicano intere pagine e perfino dei supplementi, rievocando i progressi e gli eventi conseguitisi in un quarto di secolo, da quando Giorgio V siede sul trono di San Giacomo.

I treni ordinari e quelli speciali, numerosissimi, hanno portato ieri e stanotte a Londra centinaia di migliaia di provinciali, ansiosi di assistere all'inizio delle celebrazioni giubilari che si protrarranno per circa tre mesi; e sono stati i provinciali che stamane si sono affrettati a contendere ai più mattinieri londinesi i posti più convenienti lungo il percorso dei cortei.

All'alba è incominciato l'afflusso, poi sono stati distesi i cordoni, dietro i quali altra folla s'è accalcata per tempo. Alle dieci, nella famosa Pall Mall è incominciato a sfilare il magnifico corteo, formato da reparti rappresentativi di tutti i più pittoreschi reggimenti dell'esercito, di bande di pifferari scozzesi e conclusosi con la sfilata di ventiquattro cocchi, preceduti e seguiti da corazzieri e lancieri a cavallo.

Il primo corteo

Nella prima carrozza si trovava, in uniforme rossa di Ministro, il Premier MacDonald, insieme alla figlia, e nelle cinque successive avevano preso posto i Primi Ministri dei Dominions: Bennet, Primo Ministro del Canadà; Hertzog, Primo Ministro del Sud Africa; Lyons, Capo del Governo dell'Australia e sua moglie; Forbes, Premier della Nuova Zelanda e signora; i rappresentanti dell'India; Huggins della Rhodesia, la signora Huggins, il visconte e la viscontessa Di Craigaven.

Il corteo, tra manifestazioni calorose della folla, arriva alla Cattedrale alle 10,30 precedendo il corteo dei parlamentari, che era partito da Westminster alle 9,35.

E' passato quindi, nel suo magnifico cocchio, lo Speaker della Camera dei Comuni e in un'altra vettura il Lord Cancelliere.

Seguiva il gruppo delle carrozze del Lord Mayor di Londra. Il Lord, in uno storico cocchio da una finestra del quale emergeva l'enorme mazza dorata, ben più grande dello scettro reale, vestiva un mantello turchino scuro.

All'ingresso della City, entro i confini della quale si trova la cattedrale di San Paolo, il Lord Mayor ha offerto al Sovrano la propria mazza. Re Giorgio ha ripetuto il tradizionale gesto del rifiuto.

Quindi è venuta la carrozza del Duca di York e poi quella del Principe di Galles, che sedeva a fianco della Regina di Norvegia.

I Sovrani

Le ultime sei carrozze erano riservate al gruppo reale. Nella prima tirata da sei cavalli, si trovavano i Sovrani. Il Re era in uniforme di generale e occupava la sinistra, mentre alla destra sedeva la Regina Maria, in un abito bianco coperto di perle.

Nelle altre vetture avevano preso posto i parenti del Re, alti dignitari di Corte e fra questi un alto ufficiale indiano, Aiutante del Re che vestiva una pittoresca uniforme orientale.

Alle 10,35 dal grande cancello del Palazzo Buckingham esce per prima la berlina di Corte, scortata dalla guardia a cavallo. E' quella che reca il Duca e la Duchessa di York e le Principesse Elizabeth e Margaret Rose. Segue una seconda vettura che porta il Duca e la Duchessa di Kent. Qualche minuto dopo esce, pure scortata dalla guardia a cavallo, la berlina in cui hanno preso posto la Regina Maud di Norvegia, il Principe di Galles e il Duca di Gloucester. Segue un'altra berlina con la Principessa Vittoria e il Conte di Harewood.

La folla che ha acclamato i Principi si fa ora più ansiosa: sta per uscire il corteo regale. Con puntualità cronometrica, all'ora stabilita e precisa alle 10,54, ecco uscire dal cancello di Buckingham il brillante gruppo di cavalieri della Guardia del Corpo, dell'Artiglieria a cavallo, dei Dragoni, degli Ussari, dei Lancieri nelle loro smaglianti uniformi di gala.

Una tempesta di acclamazioni della folla immensa saluta l'apparizione della prima dorata berlina, che reca Giorgio V e la Regina Maria. Egli e la Regina sorridenti rispondono con continui cenni del capo alle interminabili dimostrazioni della folla. Nella seconda berlina sono il Principe e la Principessa di Connaught ed il Conte e la Contessa di Athlone; nella terza la guardarobiera di Corte duchessa Del Devonshire, la gentildonna contessa Madre di Airlie, il maestro delle Scuderie conte Di Granard e il maggiordomo conte Di Shaftesbury; nella quarta hanno preso posto i Marajà del Kashemire e del Bikanir, aiutanti di campo onorari di Re Giorgio, il conte di Allenby, il vice-ammiraglio sir Stanley Colville; nella quinta vettura sono il Marajà di Patiala, anche egli aiutante di campo onorario, la gentildonna di Corte lady Jean Verney, il gentiluomo lord Colebrooke, il ciambellano della Regina marchese Di Anglesey.

L'ultima vettura reca Sir Frederick Ponsonby, tesoriere di Corte, Sir Clive Wigram segretario privato del Re, Sir Umar Hayat Khan aiutante di campo, e Lord Claud Hamilton scudiere.

Le berline reali procedono lentamente ma a Temple Bar il corteo fa la breve sosta ai confini della City e quindi si rimette in moto imboccando lo Strand e poco dopo alle 11,25 arriva alla cattedrale di San Paolo tra nuove calorose manifestazioni della folla.

Alle 11,30 ha inizio nella cattedrale, dove si trovano circa 5 mila invitati, fra cui alti ufficiali nobili membri del Governo e del Parlamento, il Corpo Diplomatico presso la Corte di San Giacomo, la solenne cerimonia di ringraziamento a Dio per il compimento del 25.o anno di regno di Giorgio V.

La cerimonia è presieduta dall'arcivescovo di Canterbury, dottor Cosmo Lang, assistito da numerosi prelati e dura circa un'ora.

Al «Te Deum» fanno seguito altre preghiere, mentre i cori intonano inni sacri.

Alla fine l'arcivescovo pronuncia un indirizzo di devozione e di augurio.

Il ritorno a Palazzo

Al termine della cerimonia si alzano per primi i Sovrani che, ossequiati alla porta del tempio da prelati e autorità riprendono posto nella loro berlina. Rapidamente si riforma il corteo reale che rientra a Buckingham Palace.

Malgrado la ressa inverosimile non si sono verificati incidenti degni di rilievo.

Unico episodio degno di menzione, quello provocato dai comunisti nel momento in cui i Sovrani passavano in Fleet Street. Un grande telone portante scritte d'omaggio al Re e alla Regina si è sciolto lasciando scorgere al suo posto un motto sovversivo.

La folla infuriata ha fatto a brani l'iscrizione portandola a Hyde Park dove venne bruciata.

Affollatissime e festose sono state anche le cerimonie che si sono svolte contemporaneamente nelle varie città della Gran Bretagna.

Soltanto da Newcastle viene segnalato un grave incidente a causa del crollo di una tribuna affollatissima di cittadini che assistevano al corteo. Vi sono stati oltre cinquanta feriti.

Oggi stesso, mentre Re Giorgio celebra il suo giubileo, il Principe di Galles ha festeggiato un suo giubileo quale Duca di Cornovaglia, titolo cui è connessa la più grande proprietà terriera di Inghilterra. Questa celebrazione a lui costa ventimila sterline, perchè ai suoi contadini in questo giorno ha concesso una riduzione del dieci per cento sui tributi dell'annata; di più, ad ogni impiegato delle sue tenute che guadagni un salario fino a sei sterline settimanali, egli ha fatto dono di una settimana di paga. Dicono che il Principe di Galles possa anche mostrarsi generoso, se, dieci anni addietro gli introiti provenienti dal suo ducato gli furono valutati 246.000 sterline.

25 anni fa

« Dio ti incorona con la corona della gloria e della saggezza ». L'arcivescovo di Canterbury depone la storica corona di S. Edoardo sul capo di Re Giorgio, nella Abbazia di Westminster

Un messaggio di Hitler

Berlino, lunedì sera.

Il Cancelliere del Reich ha inviato un messaggio a Giorgio V esprimendo gli auguri del Governo tedesco in occasione del Giubileo d'argento del Sovrano e dichiarando la simpatia con cui la Germania segue la politica britannica per la stabilizzazione della pace nel mondo.

Ecco come appare oggi alla folla immensa la cattedrale di S. Paolo a Londra, durante la cerimonia religiosa per il giubileo regale. Il servizio divino sarà del resto brevissimo. Mentre i reali sono ai loro posti, al centro della chiesa, verrà recitata la preghiera — detta pure per ordine dell'arcivescovo di Canterbury in tutte le chiese inglesi — composta per l'occasione. Essa dice « E' veramente giusto e doveroso rendere grazie a te, o Signore, Santo Padre, Onnipotente, Eterno Dio, per quanto ti sei degnato di dare al servo tuo e nostro Sovrano, signor Re Giorgio regnante sul trono di questo regno, durante tutto il suo regno di venticinque anni. Per quanto di bene hai voluto accordare alla nostra graziosa Regina Maria; per la forza e il benessere e l'assistenza alla Nazione in anni di guerra e di speciale ansietà; per l'amore e la lealtà dimostrati dalla grande famiglia dei popoli in tutte le parti del mondo è veramente da lodarsi e magnificarsi il Tuo nome glorioso ». Musiche sacre concludono la semplice cerimonia.

Netta vittoria di Jeftic nelle elezioni jugoslave

Belgrado, lunedì sera.

Le elezioni politiche svoltesi ieri in tutto il Regno per la rinnovazione della Scupcina si sono concluse, come era stato previsto, con una schiacciante vittoria della lista governativa capeggiata dal Presidente del Consiglio Jeftic.

La lista di Jeftic, secondo le ultime notizie, avrebbe conquistato 300 seggi, sui 368 di cui è composta la Scupcina. Il blocco dell'opposizione di Macek che riuniva il partito dei contadini croati, il partito popolare jugoslavo e che probabilmente ha raccolto anche voti dei socialisti, avrebbe conquistato 50 seggi.

A Belgrado la lista governativa ha ottenuto 24.000 voti contro 10 mila raccolti dalla lista di Macek.

Dichiarazioni di Zankoff
L'ex-ministro bulgaro tornerà al potere?

Sofia, lunedì sera.

L'ex-Primo Ministro Alessandro Zankoff ha dichiarato ieri che il popolo bulgaro è alla vigilia di una rivolta e se il Governo cercherà di applicare una nuova Costituzione, senza il consenso del Paese, anche le basi della monarchia verranno scosse.

L'atteggiamento assunto da Zankoff, il cui arresto, come si ricorderà, causò la caduta del Gabinetto Zlateff, ha provocato viva emozione nella capitale.

Si ritiene che l'ex-Primo Ministro tenda a riassumere il potere.

Automobilisti tedeschi sconfinati in Francia
Un capo di S. A. arrestato per porto d'arme proibita

METZ, lunedì sera.

Al posto francese di frontiera, a Kreutzwald, è stata fermata un'automobile tedesca, sulla quale erano tre donne, un maggiore dell'esercito tedesco in pensione, e un capo delle Squadre d'Assalto, armato di pugnale.

I fermati, che provenivano da Saarbrücken, dove gli ex-combattenti tedeschi tenevano ieri un congresso, avevano pensato di fare una piccola scorribanda in territorio francese.

Il capo delle S. A. è stato arrestato per porto d'arme proibita, gli altri sono stati ricondotti alla frontiera tedesca.

Jacob sarà restituito alla Svizzera?

BASILEA, lunedì sera.

La « National Zeitung » riceve da Berlino che, in taluni ambienti autorizzati, si sarebbe propensi a rilasciare il giornalista Jacob, in seguito alle prove schiaccianti, fornite dal Consiglio Federale alla Wilhelmstrasse, sulla diretta responsabilità della Gestapo e del dott. Richter, nel rapimento del giornalista ebreo.

Campanaro che precipita dal campanile

Roma, lunedì sera.

Si ha da Perugia che, avendo mal calcolato l'oscillazione della campana che egli suonava a distesa per mezzogiorno, il campanaro della chiesa di Rita Dario Natalucci, perdeva l'equilibrio e, gettato fuori della cella campanaria, precipitava nella piazza sottostante, riportando gravissime lesioni per le quali è ora moribondo.

Il prim[illegible] della nuova Provincia di Asti

Il battesimo del piccolo Enzo VI nomato Montanella, nato ad Asti il 15 aprile u. s. Padrino il Podestà di Asti on. Vincenzo Buronzo, madrina la signora Cornelia Boero-Griffa.

Il bilancio demografico
Triste primato di Torino

Roma, lunedì sera.

Si ha un quadro riassuntivo del movimento della popolazione nelle 22 maggiori città d'Italia, con popolazione superiore a 100 mila abitanti per l'anno 1934.

L'incremento netto della popolazione nelle singole città è stato durante l'anno il seguente: a Roma di 44.926, a Milano di 17.288; a Napoli di 12.889, a Genova di 9.095, a Torino di 13.245, a Palermo di 5.625, a Firenze di 5.331, a Venezia di 3.693, a Bologna di 9.027, a Trieste di 4.948, a Bari di 6.471, a Messina di 3.223, a Verona di 3.874, a Padova di 3.146, a Livorno di 2.079, a Brescia di 1.219, a Taranto di 5.054, a Ferrara di 1.457, a La Spezia di 2.647, a Reggio Calabria di 2.141, e a Cagliari di 3.121.

Senonchè diverso è stato il comportamento delle varie città nell'apporto di nuove nascite per l'incremento demografico. Mentre in alcune città la natalità si mantiene ancora su livelli positivi e costituisce il massimo se non l'unico fattore dell'incremento della popolazione, in altre città perdura e si è aggravato il doloroso fenomeno della denatalità, cosicchè l'aumento della popolazione risulta dovuto soprattutto alla eccedenza degli immigrati sugli emigrati; di guisa che senza di essa la popolazione cittadina sarebbe diminuita per la eccedenza dei morti sui nati. Considerando l'eccedenza dei nati sui morti nelle varie città durante il 1934 si hanno queste cifre:

Roma 11.041, Milano 3.568, Napoli 7.342, Genova solo 9, Palermo 4.427, Venezia 1.999, Bologna 366, Trieste 297, Catania 3.189, Bari 3.778, Messina 1841, Verona 936, Padova 1.162, Livorno 367, Brescia 659, Taranto 2.130, Ferrara 656, La Spezia 657, Reggio Calabria 1.613, Cagliari 1.352.

Due città non hanno registrato durante l'intero anno 1934 alcuna eccedenza di nuovi nati sui morti e si sono invece distinte per una eccedenza dei morti sui nati. Esse sono Torino, 213 morti più dei nati e Firenze con 70 morti in più dei nati.

Ecco le cifre della popolazione nelle singole città alla data del 1.o marzo 1935:

Roma 1.146.593, Milano 1.060.287, Napoli 879.777, Genova 640.311, Torino 627.937, Palermo 409.565, Firenze 328.200, Venezia 272.231, Bologna 271.226, Trieste 251.984, Catania 245.345, Bari 193.236, Messina 194.219, Verona 155.207, Padova 139.961, Livorno 127.589, Brescia 124.344, Taranto 122.348, Ferrara 120.894, La Spezia 120.833, Reggio Calabria 116.776, Cagliari 109.792.

La nomina del gen. Zoppi a comandante designato d'Armata

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato Comandante designato d'Armata, al posto lasciato vacante dal compianto generale Bonzani, l'Ispettore della Fanteria generale Zoppi. Il generale Gazzera è stato collocato a disposizione.

Il giuramento della Guardia Svizzera

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 10, nel cortile del Belvedere, alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche della Città del Vaticano, del comandante dei Corpi Armati pontifici e di un centinaio di pellegrini svizzeri, hanno prestato giuramento le reclute della Guardia Svizzera. La pittoresca scena del giuramento si è svolta nell'emiciclo del bramantesco cortile con gli stessi costumi dell'epoca della fondazione del Corpo avvenuta, come è noto, per opera di Papa Giulio II.

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Lira italiana 125,05; sterlina 73,48; dollaro 15,187; belga 255,75; peseta 207,25; fiorino olandese 1025; franco svizzero 490,[illegible]

Il Convegno di Venezia
Lo stretto accordo dei tre Paesi
In vista della Conferenza danubiana

Venezia, lunedì sera.

La riunione che le Delegazioni hanno tenuto questa mattina si è protratta fino alle 13 ed ha portato ad una completa, esauriente chiarificazione dei punti di vista rispettivi.

Comunque le Delegazioni hanno deciso di tenere un'altra riunione conclusiva nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Dopo di che sarà diramato un breve comunicato riassuntivo degli scambi di idee di questi giorni.

I componenti delle tre delegazioni manifestavano impressioni ottimistiche sull'esito delle consultazioni, che hanno portato a rinsaldare l'amicizia dei tre Paesi e stabilire una linea di condotta comune da seguire nella prossima Conferenza danubiana.

Le tre Delegazioni hanno lasciato in motoscafo il Grand Hôtel per raggiungere il Lido, ove hanno partecipato ad una colazione offerta nell'elegante sede del Golf Club di Alberoni.

La Delegazione austriaca e quella ungherese lasceranno Venezia oggi alle 18,30. Alle 22,30 l'on. Suvich partirà alla volta di Roma.

S. E. Piccio a Roma per la visita di Denain

Roma, lunedì sera.

E' giunto a Roma il generale di squadra aerea sen. Piccio, addetto aeronautico presso la nostra Ambasciata di Parigi, per preparare la visita del Ministro dell'Aria francese generale Denain prevista per il 9 o il 10 maggio.

Disposizioni del Segretario del Partito
Le critiche ai cosidetti « gerarchetti »

Roma, lunedì sera.

In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

« Noto che, da qualche tempo a questa parte, si criticano, generalizzando, i così detti « gerarchetti ».

« Premesso che i « gerarchetti » non esistono, debbo rilevare che la nuova trovata è, per lo meno, di cattivo gusto.

« I gerarchi, quale che sia il grado che rivestano, sono camerati nella grande maggioranza, se non nella totalità, provenienti dallo squadrismo, i quali servono con altissimo senso del dovere, con profondo spirito di sacrificio e soprattutto senza preoccupazioni di carattere carrieristico.

« All'atto del cambio della guardia rientrano nei ranghi da buoni legionari, lieti del dovere compiuto e grati al Duce per l'onore che ha loro concesso di servire.

« Ammetto che tra tanti ve ne possa essere qualcuno non perfettamente all'altezza della situazione, ma non può disconoscersi che il vaglio quotidiano è rigoroso, quanto la selezione.

« Confondere l'eccezione con la regola e generalizzare così ingiustamente significa vivere fuori della realtà, o, peggio, essere affetti da insita malevolenza.

« Nell'uno o nell'altro caso, in materia di requisiti fascisti, siamo all'ablativo assoluto ».

Incidente stradale provocato dalle api

Roma, lunedì sera.

Un singolare incidente è avvenuto sulla via Appia, dove uno sciame di api ha provocato uno scontro nel quale sono rimaste ferite 4 persone.

Il bracciante Domenico Gioia transitava in bicicletta per la via predetta quando veniva improvvisamente assalito da uno sciame di api. Il disgraziato cercava di sottrarsi al pericolo, senonchè mezzo accecato, non si accorgeva di un'automobile che proveniva in senso inverso e andava a cozzare contro di essa.

Nell'urto violento il ciclista riportava la frattura della clavicola destra, mentre le tre persone che si trovavano a bordo della macchina rimanevano ferite per la rottura di un cristallo.

TORINO DI GIORNO

Il Fascismo per il popolo

I lavori per la nuova sede della "Maternità,, in corso Spezia

La recente deliberazione del Governo Fascista, che ha stanziato la somma di sei milioni per la clinica Ostetrica e Ginecologica di Torino, e una sottoscrizione a carattere popolare tuttora aperta per la fondazione d'un reparto da intitolare al nome della Principessa di Piemonte, rendono interessante e utile aggiornare le notizie su quella che sarà la nuova sede della R. Opera di Maternità, magnificamente ubicata tra il corso Spezia, il corso Ventimiglia, la via Bormida e la strada a specchio del Po, donde, con la vista della collina, gli edifici godranno in permanenza aria, luce, sole. Da due bianche terrazze, già il superbo panorama sorride alle case grandiose e austere destinate a soccorrere e ad assistere la donna nell'adempimento del più nobile fra i suoi compiti.

Annoso e delicato problema

Annoso e delicato problema, questo, che sta per giungere all'auspicata soluzione. Al risveglio d'iniziative che lo hanno preparato, «La Stampa» è tutt'altro che estranea. Fin dal marzo 1930, prendendo occasione da lettere pervenutele, essa prospettava le condizioni oltremodo disagevoli nelle quali l'Istituto della Maternità era costretto a funzionare entro la vecchia sede di via Mario Gioda, non più rispondente, per ogni verso, alle accresciute esigenze della città. Scarsità di spazio, conseguente affollamento di reparti,

La facciata verso il corso Spezia del padiglione principale della «Maternità».

domande di ammissione respinte, anche in casi di non lieve bisogno, per la materiale mancanza di posti...

Fu nello stesso 1930 — aprile e luglio — che il gr. uff. avv. Francesco Carrara, presidente della «Maternità» potè annunziare come la questione stesse per essere coraggiosamente risolta col progetto di erigere una nuova e ampia sede su terreno di 22.000 metri quadrati, gratuitamente concesso dal Comune per munifica deliberazione dell'allora Podestà S. E. Paolo Thaon di Revel. Si può dire che «La Stampa», prima e dopo la decretata costruzione, ha svolto una apprezzatissima campagna a favore d'una maternità idonea e definitiva, mettendo così la cittadinanza in grado di essere chiaramente informata su tutti i punti del problema.

Aggiungiamo che il giornale non ha mancato di ricordare convenientemente l'attuale fabbricato dal lato storico, illustrando la cospicua importanza artistica della chiesa annessavi, dedicata a San Michele, costruita dal Bonvicino, allievo del Juvara, ed a ragione considerata monumento nazionale.

Si diè notizia a suo tempo, e cioè nel giugno 1933, del progetto tracciato dall'arch. prof. ing. Giovanni Chevalley per la futura sede. Comprende cinque edifici: il padiglione propriamente detto della «Maternità», con annesso quello d'isolamento; la Clinica, l'Asilo Materno, i Servizi generali e la Cappella. Capacità: 390 letti in confronto ai soli 174 della vecchia sede. E i letti saranno distribuiti: 162 nella «Maternità», 30 nell'Asilo Materno, 148 nella Clinica.

I lavori si iniziarono nel Novembre 1933, proseguendo sempre senza interruzione. Quanto alla parte finanziaria, l'importo complessivo dell'intera sede, arredata e funzionante, si fa ascendere a circa quindici milioni di lire.

Ecco i contributi a tutt'oggi versati e stanziati: il Municipio, oltre l'area, ha dato un milione e cinquecentomila lire a titolo di acquisto della vecchia sede, che passerà quindi in sua proprietà. Di più, il Comune contribuisce con un milione di lire alla sottoscrizione per il menzionato reparto da intitolare a Maria di Piemonte. La Cassa di Risparmio ha dato lire 800 mila; le Opere Pie di San Paolo lire 224 mila; la sottoscrizione popolare — promossa provvidamente dal Fascio Femminile torinese — ha finora fruttato lire 150 mila.

Sono poi da calcolare i risparmi di spese d'amministrazione a tutto il 1933, che vanno pure a beneficio della sede nuova, per la notevole somma di lire 192 mila. L'Amministrazione confida che un sensibile risparmio possa risultare anche dagli esercizi del '34 e '35, da devolvere pure a favore degli edifici di corso Spezia.

Lo stato dei lavori

Il Governo, come dicemmo, con applaudita deliberazione ha stanziato sei milioni di lire, e ciò prova, una volta ancora, la illuminata costante sollecitudine del Duce per le pubbliche imprese con cui Torino fascista continua nella sua via di sicuro rinnovamento. Della somma si destina al padiglione della Clinica per l'insegnamento della Ostetricia e Ginecologia, padiglione tuttavia da iniziare, pel quale, però, è già stato fatto il regolare disegno che si trova al Ministero dell'Educazione Nazionale per l'approvazione.

Lo stato attuale dei lavori è il seguente: si sono innalzati il padiglione della «Maternità» e l'annesso d'isolamento; il padiglione dell'Asilo Materno e quello dei Servizi generali, il quale conterrà gli alloggi delle suore, le cucine, le centrali termiche, elettriche e idrauliche.

Oltre la Clinica d'insegnamento rimane dunque da costruire la Cappella, la cui spesa è preventivata in lire cinquecentomila.

I lavori furono visitati il 12 dello scorso Aprile dal Federale gr. uff. Gazzotti e il 19 da S. E. il Prefetto Giovanni insieme col medico provinciale comm. Garofani. Gli autorevoli visitatori espressero la loro completa soddisfazione sia per il piano generale delle opere, sia per il modo con cui esse procedono. Gli edifici, che hanno una linea semplice e artistica nel tempo stesso, occuperanno in totale poco meno di un quarto dell'area, e precisamente seimila metri quadrati. Il resto sarà sistemato a giardini.

Il fabbricato principale consta di tre corpi ed ha la facciata alquanto arretrata rispetto al corso Spezia, ove è l'ingresso. Il corpo centrale ospiterà la maggioranza delle ricoverate; in quello a est saranno la sezione ginecologica, il presepio dei bambini e il reparto pensioni; nell'ala a ponente si collocheranno le stanze d'isolamento. «Tutto questo fabbricato — c'informa la direzione dei lavori — è capace di duecento letti e avrà gallerie di disimpegno, nonchè vaste camere con un numero limitato di posti (8 al più) per ogni ambiente».

I diversi reparti, dotati d'impianti sanitari di prim'ordine, saranno integrati dai più desiderabili servizi sussidiari. L'estesa attrezzatura si ispirerà a perfetta modernità di criteri. Ascensori e montacarichi faciliteranno il rapido collegamento tra i vari piani.

Per condurre a termine il programma dei lavori, tanto per quanto riguarda i fabbricati, come per ciò che concerne l'arredo e l'attrezzamento, per mettere cioè la «Maternità» in condizione di compiere il suo triplice [illegible], si richiede ora, in più delle offerte raccolte, una ulteriore somma di tre milioni, per la quale l'Istituto conta sul concorso che non mancheranno di fornire altri Enti e sulle elargizioni di generosi privati.

Allo scopo di farvi concorrere il maggior numero di cittadini che lo desiderassero, la Presidenza della R. Opera ha in animo di istituire singoli letti da dedicare al nome dell'oblatore o di persona a lui cara, mediante offerte ciascuna di lire diecimila.

E' da augurare che la proposta sia largamente accolta. Torino non è mai stata sorda a simili appelli che vanno diritti al suo gran cuore e al suo aperto intelletto.

C. Merlini

Biglietti premiati alla Mostra della Moda

La Direzione dell'Ente Nazionale della Moda comunica i numeri dei biglietti ridotti domenica 28 aprile, i cui premi ai visitatori non sono stati ancora ritirati dagli interessati. I premi sono a disposizione dei vincitori che potranno ritirarli alla sede dell'Ente in via Alfieri 15, fino a tutto mercoledì 8 c. m.:

19333 ridotto, serie B 03391, serie B 03331, 17269 ridotto, 10792 ridotto, ridotto 10709, serie B 03312, serie B 03947, ridotto 03371, serie B 04076, serie B 03933, ridotto 17843, serie B 03288, serie B 03515, serie A 02801, s. B 03403, s. E ridotto 00866, serie B 03720, serie B 03648, ridotto 14387, ridotto 10854, ridotto 02800, serie B 03938, serie B 04948, serie B 03363, serie E 01160, ridotto 10622, ridotto 08993, ridotto 18565, serie B 04070, serie B 03391, serie B 03349, ridotto 16463, serie B 03683, serie B 04268, serie B 03682, serie B 03846, ridotto 04287, serie B 03684, serie B 04155, ridotto 10577, serie B 04049, ridotto 10563, serie B 03267, serie B 03923, serie B 03826, serie B 03444, serie B 03697, serie B 03265, serie B 03307, ridotto 06503, serie B 04244, serie B 03541, serie B 03830, serie B 03371, serie B 04063, serie B 03919, ridotto 19730, ridotto 10881, serie B 03829, ridotto 16873, serie B 00438, serie B 04018, serie B 03528, ridotto 16448, serie B 03976, serie B 03400, serie E 01248, serie B 03842, ridotto 16364, serie B 03441, serie B 03801, serie B 03699, serie B 03328, ridotto 10793, serie B 02994, serie B 03364, s. E 00336 rid., serie B 03397, serie B 03652, ridotto 03595, ridotto 07893, ridotto 10614, ridotto 19334, serie B 03667, ridotto 09646, ridotto 10439, ridotto 10687, serie B 04234, ridotto 02820, ridotto 10706, ridotto 10680, ridotto 10676, ridotto [illegible], ridotto 04366, ridotto 14676, serie B 03983.

Uccide la moglie perchè lo tradisce

Il contadino Pietro Guglielmetto Muggion fu Giuseppe, nato a Coriò, aveva da tempo sospetti sulla fedeltà della moglie Lucia Nepote: frequenti erano, pertanto, le scenate di gelosia durante le quali il Guglielmetto insisteva presso la moglie perchè gli facesse conoscere il nome dell'amante. La donna, a quanto pare, reagiva protestando fieramente la sua onestà: ma queste sue reiterate denegazioni non riuscivano a calmare i sospetti del marito. Il Guglielmetto, il 1.o settembre dello scorso anno, durante una di queste violente dispute, si armava di un nodoso bastone col quale colpiva replicatamente la moglie al capo, fratturandole la volta cranica: la disgraziata donna, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva poco dopo. Il Guglielmetto veniva rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise, dinanzi alla quale è comparso stamane, assistito dagli avv.ti Villabruna e Gino Obert, per rispondere di omicidio premeditato. Il Guglielmetto, nel suo interrogatorio, ha insistito nella sua tesi: la moglie era l'amante di un vicino di casa. Questi, però, ha smentito recisamente l'affermazione dell'imputato.

L'inaugurazione del gagliardetto della Legione Balilla "Dario Pini,,

L'imponente aspetto del cortile della Scuola «Duca d'Aosta», durante l'inaugurazione del Labaro della 1128.a Legione Balilla «Dario Pini», mentre parla l'oratore ufficiale avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia. (Foto Gherlone).

Violento scontro in corso Stupinigi fra autocarro e tranvai

Nove feriti leggeri

Poco prima delle ore 7,30 di questa mattina all'angolo dei corsi Stupinigi e Parigi si è verificato uno scontro fra un tramvai ed un autotreno pesante. L'incidente, pur avendo provocato molto panico e ferite a parecchie persone, non ha avuto — fortunatamente — quelle troppo gravi conseguenze che si potevano temere, in quanto gli infortunati sono stati tutti colpiti solo leggermente.

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo la versione resa dai testimoni oculari. L'autocarro con rimorchio targato 3109-SV, appartenente ai fratelli Giulio e Serafino Barbini, residenti a Finale Ligure e guidato dal secondo, proveniva da corso Parigi, diretto a corso Re Umberto. Il veicolo, pesantissimo di per sè stesso e per il grande carico che ne portava la stazza complessiva a circa venti tonnellate, stava attraversando il corso Stupinigi, quando giungeva dalla sua sinistra la vettura tramviaria N. 286 della ottava linea, guidata dal manovratore Luigi Tribocco di 37 anni, diretta verso il centro della città.

Qui avveniva l'equivoco che cagionava lo scontro. Come è noto il codice della strada, come norma generica, dà la precedenza ai veicoli provenienti sulla destra — nel caso specifico all'autotreno —, il regolamento urbano, sempre in conformità a particolari disposizioni del codice stesso, dà invece precedenza ai veicoli procedenti su binari — nel caso specifico al tramvai —. Ciascuno dei guidatori intuiva così di poter impunemente passare. L'asfalto bagnato dalla pioggia faceva il resto. Provocava cioè lo slittamento dell'autotreno, quando il Barbini, all'ultimo momento tentava di arrestare l'autotreno, azionando i freni.

La vettura tramviaria era investita in pieno nella parte anteriore e, sbalzata dai regoli, compiva un intero giro su sè stessa. Gran fragore di ferraglia contorta, di cristalli infranti, grida di spavento e lamenti di feriti.

Infatti parecchie persone erano rimaste contuse e malconcie.

Subito coloro che erano illesi si davano attorno a prestare soccorso ai feriti, mentre da ogni parte accorreva gente, attratta dal fragore dell'urto. Fortunatamente, come s'è accennato, nessun ferito era grave e tutti potevano avviarsi a piedi al vicino ospedale Mauriziano. Qui i medici di guardia, dottori Grassini e Dubecco prestavano loro le necessarie cure, rimandandoli quindi tutti alle rispettive abitazioni. Ecco l'elenco degli infortunati:

Leopoldo Merlone di anni 30, elettricista, ferita alla testa, guaribile in 10 giorni; Luigi Fogliatti, di anni 43, meccanico, ferito alle mani, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Magliocco, di anni 44, operaio, ferito al viso, guaribile in 5 giorni; Pietro Cava, di anni 33, muratore, ferito al dorso, guaribile in 6 giorni; Francesco Melano, di anni 42, tramviere, ferito alle mani, guaribile in 6 giorni; Giovanni Amerio, di anni 44, erbivendolo, ferito allo stomaco, guaribile in 5 giorni; Giuseppe Banchio, di anni 23, manovale, ferito allo stomaco, guaribile in 5 giorni; Giacomo Omaggio, di anni 19, muratore, ferito alle mani, guaribile in 5 giorni; Luigi Tribocco, di anni 35, tramviere, ferito alla fronte, guaribile in 12 giorni.

Dei due veicoli la vettura tranviaria aveva avuta la peggio, essendosi completamente sfasciata la piattaforma anteriore e frantumati i cristalli. Occorreva oltre un'ora di lavoro dell'apposita squadra di soccorso per rimettere sui binari la motrice al fine di poterne operare il rimorchio in deposito. Anche l'autocarro era però rimasto danneggiato seriamente e doveva essere rimorchiato nella rimessa municipale di via Vigone, dove resta a disposizione dell'Autorità.

L'autista, dopo l'interrogatorio da parte della Polizia è stato rilasciato.

Importante problema dell'alimentazione nazionale

Il pane "integrato,, e i suoi benefici effetti

Alcuni mesi or sono le nostre edizioni mattutine si occupavano della soluzione di un importante problema, destinato ad avere le più benefiche conseguenze, sia sull'alimentazione, sia sull'economia nazionale. E' opportuno premettere al riguardo che la Commissione Suprema di difesa, nella sua dichiarazione del 20 febbraio scorso, diceva: «Dal punto di vista alimentare — e cioè per il pane, riso, granoturco ed altri cereali — il fabbisogno del tempo di guerra è pienamente assicurato dall'agricoltura nazionale». Ora è appunto al pane che si riferisce il problema di cui stiamo trattando.

Oggi il pane — e con esso la pasta, i biscotti, le galette — è confezionato con farine costituite esclusivamente dalla mandorla farinosa del chicco del grano, dal quale, nelle varie operazioni di pulitura e premolitura, sono stati tolti l'embrione e le cellule che con termine scientifico sono chiamate aleuroniche. Ciò significa che si è sottratta al chicco la parte più sostanziale. L'importanza dell'embrione, cioè del germe, è stata posta in evidenza da competenti con studi e analisi che hanno dato risultati incontrovertibili. Se l'industria dell'alta macinazione sente il bisogno di separarlo e di espellerlo dal rimanente del chicco, ciò si deve a ragioni che sono state così riassunte: innanzi tutto si vogliono ottenere prodotti candidi, non macchiati dalla presenza di granellini di colore scuro; in secondo luogo l'embrione alla pressione dei dominatoi si schiaccerebbe senza sfarinarsi, emettendo grassi che per la loro natura fisiologica degenererebbero in muffa e provocherebbero un'azione rancida sulle farine; occorrerebbe perciò ricorrere alla vecchia macinazione a palmenti, nella quale il grano non può essere lavato preventivamente, nè il cruscame può essere in modo completo separato dalle farine.

Ognuno comprende però che la tecnica, con le sue portentose applicazioni, può ovviare anche a questo inconveniente.

Un procedimento brevettato

Il problema è stato intanto risolto da uno scienziato valoroso, il prof. Bernardini, con un procedimento brevettato in tutto il mondo, che consiste nel raccogliere l'embrione, sottoporlo a successive selezioni e trattarlo quindi con l'alcool, per ottenerne due prodotti: un olio contenente determinate vitamine e i residui acquosi dello stesso oltre ad una farina pure vitaminosa proveniente dalla macinazione del germe. Aggiungendo alla comune farina bianca tali prodotti, si conferiscono al pane, alle paste e ai dolci confezionati con la farina, così reintegrata, tutte quelle proprietà energetiche ricostituenti e antipatologiche che sono originariamente nel seme del grano.

Gli esperimenti eseguiti hanno stabilito che l'olio di grano, per le sue caratteristiche e specie per il suo contenuto è, agli effetti alimentari, paragonabile al tuorlo dell'uovo, così che 3-4 grammi di olio equivarrebbero ad un tuorlo di uovo; la farina di germi a sua volta può paragonarsi al bianco dell'uovo; l'uno e l'altra col vantaggio di essere più vitaminosi. Essi sono stati sperimentati ad uso medicinale come ricostituenti, dimostrando un potere non inferiore a quello dell'olio di merluzzo. Risultati parimenti brillanti hanno dato, in grazia delle particolari vitamine contenute, nell'impiego contro la sterilità. E' perciò intuitivo che il pane di farina integrata, mercè questo prezioso apporto di vitamine, lecitine, fitine e sali minerali, acquisti proprietà e virtù che sono ignote al pane quale oggi commercialmente si confeziona. Con una giusta mescolanza dei tre prodotti, nell'impasto — per ogni quintale di impasto 150 gr. di olio e di germi, 150 gr. del secondo prodotto e 800 gr. di farina di germi — si ricostituisce «naturalmente» l'impasto del pane rustico dei nostri vecchi, ottenendone anche il caratteristico profumo.

I notevoli vantaggi

Il procedimento fa aumentare il prezzo attuale del pane di una piccola quota (circa 10 centesimi per chilogramma), ma essa è trascurabile se si considera il grande miglioramento del pane nei riguardi alimentare e igienico.

L'idea realizzata dal prof. Bernardini ha fatto strada. Oltre la costituzione di una società a Torre Annunziata per la fabbricazione delle paste alimentari che sono ormai di largo consumo in tutta Italia, parecchi panifici torinesi hanno adottato il procedimento ed il pane «integrato» che se ne ricava si va rapidamente diffondendo.

Esso è stato adottato anche da Enti e in uno degli scorsi giorni il Podestà si è recato presso uno di questi, la Scuola Pedagogica municipale, in via Giacosa, per accertarsi di persona sui risultati conseguiti. La viva soddisfazione dimostrata da Ugo Sartirana per la documentata esposizione verbale fattagli dalla direzione ha indotto quest'ultima a concretare in una relazione scritta il frutto delle sue constatazioni.

D'altra parte il Podestà ha ordinato delle prove ufficiali, che sono state testè eseguite nel Panificio dell'Alleanza Cooperativa, d'accordo col Segretario federale, il quale ha affidato l'incarico di occuparsi della cosa al comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A. In rappresentanza del Podestà, assisteva agli esperimenti il dott. Calderini, Capo Divisione per l'Annonaria ed il comm. Angelo Cavalli per la Società che si è fatta iniziatrice del movimento.

Gli esperimenti riguardavano più particolarmente il tipo di pane popolare.

Il procedimento è stato poi sottoposto all'analisi della R. Scuola di panificazione e dell'Ufficio municipale di igiene, ed è imminente il responso. Fin d'ora si può però affermare che esso sarà pienamente favorevole e che per il tramite della Alleanza Cooperativa, il pane «integrato» diverrà, come merita, del più largo uso in mezzo al nostro popolo, mentre si pensa di estenderlo alle Opere Assistenziali di tutta Italia.

Fed

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Brillante inizio di settimana con mercato assai animato. Attività di scambi intensa e diffusa in tutti i comparti con prevalenza di richiesta. Prezzi in ripresa sensibile per tutti i valori. I vantaggi maggiori a Fiat e Viscosa, seguite dagli Elettrici, Cartari, Minerari e Mercantili. Fondi pubblici resistenti ma calmi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79 —	78 90
100	Id. f. c.	79 —	78 90
100	Pr. Red. 3½%	76 80	76 90
100	Id. f. c.	76 725	76 85
500	I.R.I. 4½% c.	478 —	479 —
500	Torino 4½% c.	479 75	477 —
500	Torino 5% c.	490 —	493 —
500	S. Paolo 3½%	430 50	430 50
500	Id. 4% già 5 c.	486 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	326 —	333 —
500	El. Ferr. 4½ c.	484 —	483 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 60
100	Id. 1941	101 70	101 60
100	Id. 1943 VIII	94 80	94 65
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	B.T.M.T.	538 —	539 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	455 —	465 —
1000	B.ca d'Italia	1565 —	1573 —
250	Mediterranea	462 —	466 —
500	Meridionali	648 —	650 —
15	Lloyd Sab.	12 1/8	12 3/16
200	Navigaz. A. I.	106 —	108 —
100	Torino-Nord	181 —	186 —
10	Italiana Gas	14 9375	15 10
100	Elettr. A. I.	115 25	116 50
50	Sip	49 25	50 25
200	Terni	231 —	236 50
100	Valdarno	158 50	160 50
250	Merid. Elettr.	268 50	271 —
75	F. C. E.	88 —	91 75
100	Sesa	80 25	81 25
550	Edison	757 —	770 —
500	Savigliano	750 —	760 —
200	Nebiolo	162 25	166 —
125	Snubbiaro	168 —	171 —
60	Tedeschi	101 —	104 50
200	Ilva	189 1/8	193 50
200	Fiat	341 —	353 25
50	Monte Amiata	34 3/8	35 25
100	Montecatini	175 —	177 7/8
250	Montepont	326 —	334 50
5	Schiapparelli	6 20	6 25
100	[illegible] Lanzo	103 —	103 50
75	Cir	178 —	180 —
500	Acqua Potab.	464 —	465 —
70	Florio	41 50	41 50
25	Venchi-Unica	32 50	33 —
200	Viscosa	340 —	349 50
25	Valli Lanzo	22 —	23 —
600	Lana Borg.	1290 —	1315 —
200	Beni Stabili	209 —	211 25
100	Cartiera Ital.	113 3/8	115 —
225	Cart. [illegible]	235 —	230 75
25	Pittaluga	1 50	2 —
65	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 79,75; Londra 58,70; Svizzera 391,50; New York 12,135.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Continua la buona intonazione per gli affari tra un volume di scambi animatissimi. Il maggior movimento ascendente è toccato oggi alle Eridania, Raffineria L. L., Fiat da 346 a 354, 352,50, Edison, Pirelli Italiana, Rossari, Cascami; Stampati e Montecatini. Fermi pure i Trasporti, Terni, Italcementi, Bianchi, Breda, Ilva, Centrale, Burgo e Cavi. Leggermente cedenti i titoli dello Stato con transazioni limitatissime.

Rend. Ital. 3,50 % 78,78; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Banca Italia 1536; Ass.ni Gen. 4115 [illegible]; Centrale 690; Medit. 464; Merid. 650; Veneta Costr. 347; Bubast. 128; Cantoni 1755; Furter 65; Olona 89; Seriana 16; Ticino 101; Olcese 257; Stamp. 619; Costa 368; Linificio 309; Rossari 414; Rotondi 345; Tosi 32,75; Cot. Merid. 18,50; Un. Manif. 381; Cavardo 795; Rossi 3290; Targetti 93; Cascami 374; Bernasc. [illegible]; Snia [illegible]; Pacchetti 43; Ansaldo 31,75; Ilva 193,50; Metall. It. 208; Amiata 34,25; Montec. 179; Dalmine 224; Breda 176,75; Bianchi 76,75; Isotta 36,25; Fiat 352,50; Reggiane 47; Adriatica 171; Piacentina 189; Cieli 282,50; Dinamo 285,50; Bresc. 263; Valdarno 160,50; Alta Italia 115; Emil. 332; Trezza d'A. 407; Cisalp. priv. 142, ord. 88,50; Sesa 80,50; Edison 772; Posterg. 330; Sip 50,25; Tirso 109; Viscola 353; Merid. El. 275; Terni 236; Unes 11,90; Italcable 113 ex; Tecnom. 69; Distill. 189; Erid. 404; Zucch. 1310; Raffineria 462; Italgas 15,15; Lanza 104; [illegible]; Agnes 140; Fond. Reg. 0,90, id. 7 % 18; F. Sust. 87; B. Stab. 215; Saturnia 31; Barnai 12; Alberghi 43; Italcem. 391,50; Pirelli Ital. 1076; Pirelli e C. 430; Brasiliai 83,50; Dell'Acqua 188 ex. — OBBLIGAZIONI: Veneziale 3,50 % 89,80; Fond. Venezie 4 % 461,50; Cons. terr. 4 % 465; Cred. Migl. 4 % 460; B. Naz. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 486; B.T.N. 5 % (1940) 101,45, id. (1941) 101,60, id. 4 % (1943) 94,40; I.R.I. 4,50 % 478,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,50. — CAMBI: Parigi 79,75; Zurigo 391,50; Londra 58,70; Amsterdam 820; Madrid 166,30; Bruxelles 206,50; Berlino 483,00; Praga 50,70; New York cheque 12,13 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,50; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; Id. cont. 76,50; Obbl. Ven. 3,50 % 90,05; B.T.N. 5 % (1940) 101,55; Id. (1941) 101,65; Id. 4 % (1943) 94,75; Cr. Miglior. 4 % 460; San Paolo 4 % 486; B. Italia 1561; Saturnia 30; Merid. 651; Medit. 464; Rubatt. 127; Lloyd Sab. 12,25; Alta It. 106; Polare 14; Cotom. Merid. 18,50; Snia 349; Montecatini 177,50; Amiata 35; Ilva 193; Ansaldo 31,50; Metall. It. 208; S. Giorgio 330; Fiat 354; Unes 11,925; Sip 50,25; Terni 234,50; Cieli 281; Eridania 401,50; Zuccheri 1330; Raffineria 484; Distillerie 187,50; Molini 275; Andes 158; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 79,75; Svizzera 391,50; Londra 58,70; Olanda 820; Spagna 166,35; Belgio 206,50; Berlino 483,00; Praga 50,65; Buenos Aires, carta 3,04; New York 12,135.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,75; Redim. 3,50 % f.m. 76,50; Obbl. Ven. 3,50 % 90; B.N. 5% (1940) 101,60; Id. (1941) 101,65; Id. 4 % (1943) 94,35; Adria 31; Cosulich 16,00; Libera Triest. 44; Lloyd Sb.; Ass. Gen. 4145 ex. — CAMBI: Parigi 79,75; Londra 58,70; N. York 12,135; Zurigo 391,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 12,1
MINIMA	+ 8

Militi della «Sabauda» a Chivasso

Ieri mattina la squadra soccorso della prima Legione «Sabauda» ha compiuto una gita a Chivasso, dove erano ad attenderla i commilitoni, il Segretario del Fascio di Combattimento, tutti gli ufficiali della Milizia colà residenti. La squadra, accompagnata dagli istruttori, capo manipolo dott. Francesco Abate Daga e geom. Dante Annibali si è recata a rendere omaggio ai Caduti chivassesi e alla lapide della medaglia d'oro ten. Ferruccio Talentino. In seguito i militi si sono recati sulla vicina collina di San Genesio ove, con ordine e abilità, hanno compiuto allenamenti di pronto soccorso.

ALFREDO SIGNORETTI - Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Lunghe sofferenze cristianamente sopportate hanno spento la proba ed esemplare esistenza del

Cav. Rag.
FRANCESCO ROSSI
fu Notaio TOMASO
per 50 anni Segretario Comunale di Monasterolo di Savigliano

Lo piangono: la moglie Anna Brunetti col figli Rosetta, Antonietta, Dott. Oreste, Ugo, Francesca, Rag. Virgilio con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Monasterolo di Savigliano martedì 7 maggio, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto. (16051

Monasterolo di Savigliano, 6 maggio 1935-XIII.

La Ditta Adolfo Rossetti partecipa con dolore la morte del (16062

Cav. Rag. Francesco Rossi

avvenuta in Monasterolo di Savigliano il 5 maggio 1935-XIII, suocero del suo Titolare Cav. Adolfo Rossetti.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei sacri carismi, serenamente spirava in Torino il

N. H. Landriani Comm. Achille dei Marchesi di Landriano

Ne danno l'annunzio angosciati: la moglie Ada Fossati, le figlie Gianna e Gabriella col marito Franco Reiser, i fratelli Paolo colla consorte Camilla Gasparini e figli, Giuseppe colla consorte Nobile Maria Ghomi e figli, la sorella Gisella, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chiari alle ore 10 di mercoledì 8 corr. Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 5 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gatti - Telefono 44-018

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lo spirito di Rosina

Rosina Rosi era una buona creatura; ma non aveva ancora, non dirò un marito, chè i mariti non si trovano, come si suol dire, ad ogni cantonata; ma neppure un fidanzato, chè quelli si trovano a dozzine proprio su ogni cantonata.

Era carina, vestiva con molto garbo; era fine, laboriosa, assennata e... aveva ventisei anni. Dirò subito che Rosina veniva di provincia, e della provincia portava una rancida mentalità sull'onestà femminile: mentalità che oggi è completamente negativa alle ricerche più accanite dei folkloristi in materia. E aggiungo subito che questa arretrata mentalità dava alla persona ed al volto di lei un'involontaria espressione d'atmosfera nemica a qualunque bellimbusteria.

Insomma, Rosina era una ragazza seria; ma d'una serietà all'antica.

***

Il giorno in cui finiva i suoi ventisei anni volle far festa. Rinnovò un vestitino usato che le stava bene: rinnovò scarpe e cappello e... trovò il fidanzato. Un giovane austero: dalla barba folta, nera. A vederselo lì innanzi, umile, rispettoso, ma un po'... sagrestano a dispetto della barba, essa ricordò d'averlo visto due o tre volte; ma ci aveva messo mente speciale. Egli le parlò e svelò il suo stato. Questo: «Figlio di genitori molto religiosi, religioso esso pure per vera convinzione. Poco amante delle sfarfallonate dei giovani moderni. Qualche soldo in proprio, non molti, ma qualcosa. Qualche altro soldo da avere alla morte dello zio prevosto: non molti, ma, anche qui, qualcosa. La casa benissimo montata di tutto punto, perchè la sposa avrebbe dovuto entrare, si capisce, nella casa paterna. Impiegato in computisteria in uno stabilimento chimico, studiava privatamente, per avere il diploma di ragioniere, il che doveva avvenire fra due anni. Al terzo anno si sarebbero fatte le nozze. Aveva venticinque anni compiuti... Volle sapere l'età di lei... ».

— Ventitrè... compiuti.

— Benissimo. La moglie deve avere sempre due o tre anni meno del marito: sia per la superiorità che l'uomo deve avere in tutto sia perchè la donna invecchia prima.

Rosina vide che non era davvero il caso di rifiutare. Disse: «ci penserò», ma lo disse con la bocca: col pensiero aveva risposto mille volte: sì.

E fissò l'appuntamento per la risposta. Un appuntamento amoroso! Il primo! E a scopo d'amore legittimo!

Rosina Rosi era raggiante!

***

Una volta fidanzata, Rosina tentò di fare scivolare nei suoi discorsi col fidanzato un annetto in più, così come per sbaglio di computo.

— Non t'invecchiare! Ringrazia Dio di mostrare quelli che hai: due giusti meno di me! Quelli che una moglie deve sempre avere.

Anche i genitori di Vieri Pascucci — così si chiamava il fidanzato — erano abbastanza soddisfatti della scelta.

Vieri conseguì il suo diploma di ragioniere, passò ragioniere capo della Ditta arrotondando lo stipendio e incontrando qualche incerto interno e esterno; i tre anni si avvicinavano al compimento e del matrimonio furono fissate le linee generali. Perciò: i *fogli*.

Rosina dovè mandare al municipio del paese a chiedere l'atto di nascita, ed esso venne purtroppo sollecitamente. Era veritiero, perciò... non aveva le gambe corte. E la verità scodellava in belle cifre e lettere una data: 16 gennaio 1903. Ventinove anni scavalcati! Come si poteva andare da un marito che voleva la moglie *sempre* minore di due anni, anche per via dell'autorità, a dirgli: se l'autorità dipende dagli anni tu, mio uomo, sei inferiore alla tua donna? Come si poteva dimostrare ad un ragioniere brevettato di recente, che un conto torna sempre bene anche se c'è una differenza di tre?

Rosina, con la disperazione dei suoi pseudo ventisei anni che naufragavano così miseramente in una autentica trentina, prese un po' di cloro, lo sciolse... no, non si avvelenò..., ma con uno stecchino tuffato nella soluzione corresse e i ventisei anni furono tratti a riva sani e salvi.

I fogli furono consegnati al competente ufficio, per le pubblicazioni di rito, si cominciò la corsa verso il matrimonio nella sua duplice forma, duplice essenza e varia consistenza.

***

La sera ci fu una piccola riunione di parenti in casa dello sposo. Una zia che aveva sperato di dare una delle sette figlie a Vieri, a vedersi troncare la speranza sulla quarta figlia, trovava la fidanzata un po' troppo giovine.

— La moglie deve aver *sempre* due o tre anni meno del marito — ribattè Vieri come se enunciasse un problema. Ma la quarta cugina, con la petulanza del dispetto, fingendo scherzare disse:

— Soltanto che... con codesto barbone tu ne dimostri cinque più di lei.

— E' sempre meglio mostrarne sei di più che averne anche uno solo di meno!

Rosina a questa inopportuna schermaglia stava sulle spine.

Per fortuna il discorso volse subito al corredo. Rosina che ne aveva uno bellissimo invitò tutte le future parenti a vederlo.

***

Come il solito fulmine al solito ciel sereno, Rosina fu chiamata dall'Autorità costituita a reprimere i più gravi e nefandi delitti. Rosina Rosi, si era macchiata, niente meno, di *falso in atto pubblico*, e nessuna scolorina poteva togliere quella macchia.

Il *foglio* era cascato sotto le mani di uno zelantissimo che in quell'alterazione di cifra aveva vista un'offesa personale.

E con l'accanimento dell'ingiuria aveva scoperto il trucco in quattro e quattr'otto!

E denunziò Rosina.

La denunzia ebbe rapido corso, perchè era tutta lì: nel foglio falsato e nella risposta del segretario del paesello d'origine che lo riconosceva *parzialmente falsificato*.

La famiglia del fidanzato proibì in assolutissimo modo a Vieri di unirsi con una donna che *aveva avuto a che fare con la giustizia*.

***

Il fidanzato non aveva bisogno di questa proibizione, perchè tra la sua scienza numerica che gli aveva sempre mostrata e dimostrata l'esattezza delle cifre e una donna che tentava d'insegnargli come qualmente meno due fosse uguale a più uno, preferì la scienza numerica esatta.

E Rosina...

Quando fu liberata, con la condizionale e il signor presidente le disse una parafrasi del: va' e non peccare mai più..., Rosina ebbe lo spirito di dire:

— Per un uomo? Ma le pare?!!!

E lo disse con convinzione.

Valentino Soldani

(*Riproduzione vietata*).

La visita dei Principi di Piemonte in Tripolitania

Una caratteristica scena colta durante l'attesa dei Principi di Piemonte da parte di una tribù indigena dell'interno, mentre si accinge a festeggiare gli Augusti Ospiti col tradizionale rito di questa popolazioni. (Foto L.U.C.E.).

Ai margini della storia

L'unità d'Italia nel vaticinio di Victor Hugo

Ritratto di Victor Hugo (1817)

Le relazioni di Victor Hugo con i patrioti italiani del Risorgimento incominciarono in una maniera che, guardandone lo svolgimento successivo, si può dir quasi paradossale: con una protesta di esuli nostri in Parigi contro il poeta. Era andata così: Victor Hugo, poco più che trentenne, già acclamato maestro del teatro romantico in Francia, aveva scritto un dramma in prosa: Marie Tudor. Situazioni violente, contrasti di passioni, la Regina e la donna amante in lotta nel medesimo personaggio. Figura odiosa del dramma: un immaginario Fabiani, italiano. La Regina in alcune battute indignate contro di lui, ne affermava i difetti carattere nazionale. Quegli esuli in una lettera aperta espressero il loro doloroso stupore, con parole vibranti. Victor Hugo rispose con una dichiarazione che fu compresa nelle note di quel suo dramma: «Se delle rispettabili suscettibilità nazionali non fossero state suscitate da questo passo, l'autore crederebbe inutile far notare qui che è la regina che parla, e non il poeta. Ingiuria di donna in collera, e non opinione di scrittore. L'autore non è di quelli che lanciano l'anatema a una nazione presa in massa e d'altronde le sue simpatie di poeta, di filosofo e di storico l'hanno sempre fatto inclinare verso quest'Italia così illustre e così infelice. Egli si è sempre compiaciuto nel predire nel suo pensiero un grande avvenire a questo nobile gruppo di popolazioni che ha avuto un così grande passato. Tra poco, speriamolo, l'Italia ricomincerà a raggiare. L'Italia è una terra di grandi cose, di grandi idee, di grandi uomini, magna parens. L'Italia ha Roma, che ha avuto il mondo. L'Italia ha Dante, Raffaello e Michelangelo, e divide con noi Napoleone».

Il Poeta a Napoli

In verità Victor Hugo aveva per l'Italia delle simpatie che risalivano fino alla sua infanzia, quando era vissuto qualche tempo nel Regno di Napoli, dove suo padre, il valoroso generale Sigismondo, combatteva contro le bande borboniche. Visioni di boschi e di marine, Napoli col Vesuvio, leggende romanzesche di Fra Diavolo, questo mondo fiammeggiò nelle prime fantasie del futuro scrittore. Il romanticismo poi ravvivò in lui la passione per l'Italia, attraendolo con il colore pittoresco, le gagliarde passioni, il contrasto d'anime che egli sentiva nella sua storia. Ma se si fosse fermato a questo, l'amore di Victor Hugo per l'Italia non sarebbe stato dissimile da quello di molti romantici stranieri, tra i quali talvolta era mascolato un sentimento di sfiducia nell'avvenire di questa terra che pur celebravano, e un eccessivo culto della rovina, dell'individuo, dell'episodio, a scapito della ricostruzione e delle forze collettive.

Una caricatura di Hugo dopo lo scacco dei «Burgraves»

Victor Hugo ebbe invece l'alto merito di aver seguito il Risorgimento italiano con fede profonda nell'unità della nostra Patria, di aver propugnato con la sua parola ardente di poeta, di prosatore, di uomo politico, il diritto dell'Italia, affermandone innanzi al mondo civile la grandezza immortale.

A citar tutte le pagine di Victor Hugo in favore del Risorgimento italiano, sarebbe lavoro lungo. Limitiamoci alle più significative.

Gennaio 1848: Victor Hugo, Pari di Francia, esalta, alla vigilia delle rivoluzioni, il grande risveglio suscitato in Italia dalle riforme di Pio IX.

Nota di preparativi di viaggio di Victor Hugo

Ai suoi colleghi dell'alta assemblea, dichiara: «Sì, signori, io sono tra coloro che vibrano pensando che Roma, questa antica e feconda Roma, questa metropoli dell'unità, dopo aver generato l'unità della fede, l'unità del dogma, l'unità della cristianità, entra in travaglio ancora una volta, e sta per generare forse, fra le acclamazioni del mondo, l'unità dell'Italia. Questo nome meraviglioso, questa parola magica, l'Italia, che ha così a lungo espresso in mezzo agli uomini la gloria delle armi, il genio conquistatore e incivilitore, la grandezza delle lettere, lo splendore delle arti, la doppia dominazione con la spada e con lo spirito, sta per riprendere, prima d'un quarto di secolo forse, il suo significato sublime, e ridiventare, con l'aiuto di Dio... non soltanto il riassunto d'una grande storia morta, ma il simbolo di un gran popolo vivente!»

Deputato della Repubblica

La rivoluzione di febbraio trasforma Victor Hugo da Pari di Francia in deputato della seconda Repubblica: le drammatiche agitazioni della politica francese non gl'impediscono di seguire con animo commosso le glorie e le sventure dell'Italia in lotta per la sua indipendenza. Il 15 ottobre 1849 egli pronunzia in Parlamento uno dei più forti discorsi che abbiano mai flagellato le crudeltà della repressione austriaca in Italia: ai deputati che per preconcetti di partito o prudenza diplomatica si mostrano scandalizzati delle sue accuse, egli grida: «Ebbene! io lo dichiaro, e vorrei che la mia parola, in questo momento, assumesse da questa tribuna una risonanza europea, le esazioni, le estorsioni di denaro, le spogliazioni, le fucilazioni, le esecuzioni in massa, la forca rizzata per degli uomini eroici, la bastonatura data a delle donne, tutte queste infamie mettono il governo austriaco alla gogna dell'Europa!» e prosegue vaticinando «il giorno inevitabile dell'indipendenza e dell'unità dell'Italia». In un discorso parlamentare del 15 gennaio 1850 Victor Hugo ricorda l'Italia «di cui nessun uomo che pensa non può più pronunziare il nome che con un inesprimibile dolore filiale, l'Italia, questa madre dei geni e delle nazioni, che ha versato sull'universo tutte le più abbaglianti meraviglie della poesia e delle arti, l'Italia, che ha insegnato a leggere al genere umano».

Il colpo di stato del 2 dicembre fa di Victor Hugo l'esule di Jersey e di Guernesey, le piccole isole battute dal vento e dai flotti, antichi lembi di Francia diventati inglesi. Sono diciotto anni di passione dolorosa e di lavoro gigantesco. Appelli di patrioti italiani giungono al grande poeta, ed egli vi risponde con una propaganda entusiasta. Mazzini gli scrive da Londra: Vi domando una parola per l'Italia. Pochi giorni dopo, i giornali inglesi e belgi pubblicano un ardente proclama di Victor Hugo agli Italiani: (1° giugno 1856) egli combatte contro gli scettici, i pessimisti, i tiepidi che si adatterebbero alla divisione dell'Italia nei vari Stati con qualche riforma amministrativa e un po' di amnistia da parte dell'Austria e dei Principi. Richiama gli Italiani alla fede nel trionfo dell'Unità: «Voi, italiani, aristocrazia umana, nazione madre, uno dei più radiosi gruppi d'uomini che la terra abbia mai portato, voi al di sopra dei quali non vi è nulla».

Nel 1860 le prime notizie della spedizione dei Mille entusiasmano molta parte della popolazione inglese. Victor Hugo, invitato da una deputazione, il 18 giugno pronuncia a Jersey, in mezzo ad una folla immensa, un discorso di fiammeggiante eloquenza per Garibaldi e l'Italia. Dopo una vigorosa descrizione della Sicilia oppressa e della campagna garibaldina, esclama: «L'Italia, la gran morta, si è risvegliata; vedetela, essa si leva e sorride al genere umano. Essa dice alla Grecia: io sono tua figlia; essa dice alla Francia: io sono tua madre. Essa ha intorno a sè i suoi poeti, i suoi oratori, i suoi artisti, i suoi filosofi, tutti questi consiglieri dell'umanità, tutti questi padri coscritti dell'intelligenza universale, tutti questi membri del senato dei secoli, e alla sua destra e alla sua sinistra questi due formidabili grandi uomini, Dante e Michelangelo. Oh! poichè la politica ama simili parole, sarà ben questo il più nuovo dei fatti compiuti! quale trionfo! quale avvenimento! quale meraviglioso fenomeno, l'unità che attraversa in un solo splendore questa varietà magnifica di città sorelle, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Pisa, Siena, Verona, Parma, Palermo, Messina, Napoli, Venezia, Roma! L'Italia si leva, l'Italia cammina, patuit dea; essa sfolgora; essa comunica al progresso del mondo intero la gran febbre gioiosa che è propria del suo genio; e l'Europa si elettrizzerà a questo splendore prodigioso».

Uno degli ultimi ritratti dello scrittore

Un saluto a Garibaldi

Nel 1862, in un grande banchetto per festeggiare l'apparizione dei Miserables, Victor Hugo, in un discorso di ringraziamento, non dimentica di mandare un commosso saluto a Garibaldi ferito e prigioniero dopo Aspromonte: e lo definisce, con semplicità felicissima: un romano.

Nel 1865 il poeta risponde al Gonfaloniere di Firenze, che gli ha scritto per le feste del centenario di Dante, con una lirica esaltazione dell'Italia, espressione di virtù dantesche: «Una lunga eclisse ha posato sull'Italia, eclisse durante la quale il mondo ha avuto freddo; ma l'Italia viveva. Dico di più, anche in quell'ombra, l'Italia brillava. Essa aveva come segni di vita le lettere, la poesia, la scienza, i monumenti, le scoperte, i capolavori. Quale irradiamento sull'arte, da Dante a Michelangelo! quale immensa e doppia apertura della terra e del cielo, fatta in basso da Cristoforo Colombo e in alto da Galileo! E' l'Italia, questa morta, che compiva questi prodigi. Ah! certo, essa viveva! Dal fondo del suo sepolcro, protestava con la sua luce. L'Italia è una tomba dalla quale è uscita l'aurora. L'Italia, gravata, incatenata, sanguinante, sepolta, ha fatto l'educazione del mondo».

Nel 1867 Victor Hugo esalta in versi passionali i gloriosi vinti di Mentana.

Nel 1871 il glorioso vegliardo, reduce dall'esilio, nell'assemblea di Bordeaux parla con ardore e sdegno, in difesa di Garibaldi contro gruppi politici avversi. Rivendica la gloria del Condottiero italiano, proclamandolo, tra irragionevoli proteste di molti deputati, «il solo dei generali che hanno combattuto per la Francia, che non sia stato vinto». Garibaldi, eletto deputato di Algeri all'assemblea francese, sdegnando con serena superiorità gli antagonismi politici, aveva dato le dimissioni, e Victor Hugo, per protesta solidale, ne segue l'esempio.

Ma Victor Hugo non aveva soltanto predetto l'unificazione italiana; egli preannunziò pure con luminosa fiducia l'amicizia tra il risorto popolo italiano e quello francese. Nel 1868 scriveva ai patrioti veneziani, per la traslazione delle ceneri di Manin a Venezia: «La Francia libera tenderà la mano all'Italia completa. E le due nazioni s'ameranno. Io dico questo con una gioia profonda, io che sono figlio della Francia e nipote dell'Italia».

L. W. Bertolotti

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	21	12

IL SOLE sorge domani alle 5,12'; tramonta alle 19,39'. La **LUNA** sorge alle 8,31'. Temperatura del 6 di 50 anni fa: minima: + 7; massima + 15,5.

CONVOCAZIONI. — Teatro Vittorio Emanuele, questa sera ore 20,45: rapporto del G. R. Odone.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15 Circolo Artisti: «Connubi e dissidi di musica e poesia» (prof. Bindo Chiurlo). — Martedì 21,15 salone via Conte Rosso 1: «La parte dell'editore» (V. Bompiani).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovenale, S. Flavio, S. Stanislao.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a N. S. della Salute. — Consolata: Commemorazione bicentenaria della fondazione del R. Educatorio della Provvidenza; ore 17,30 benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. — S. Antonio: pia pratica del martedì. — N. S. del Cenacolo (fino all'11 corrente) esercizi spirituali per le persone di servizio.

Istituto di Magistero (via Cittadella 3), domani ore 9: ripresa delle lezioni di teologia, tenute dal R. Prof. Vaudagnotti.

FIERE DI DOMANI. — Candelo, Cesana Torinese, Châtillon, Dogliani, Paesana, Sommariva Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri in ritardo dopo l'estrazione del 4 maggio. Ruota di Bari: 2 da 77 settimane; 39 da 69; 38 da 59; 72 da 56; 40 da 47; 50 da 35; 52 da 41; 41 da 39; 80 da 37; estratto l'86 in ritardo da 40 settimane. — Ruota di Firenze: 71 da 102 settimane; 53 da 55; 37 da 55; 49 da 51; 41 da 45; 70 da 44; 33 da 41; 81 da 38; 89 da 36; estratto il 34 in ritardo da 64 settimane. — Ruota di Milano: 20 da 86 settimane; 76 da 83; 72 da 78; 38 da 65; 4 da 49; 11 da 47; 56 da 46; 34 da 45; estratti: 8 in ritardo da 57 sett. e 48 da 43.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Milano.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 21,10: Concerto di canzoni popolari; 22,15: Concerto musica da camera — Sud: 17,50: Concerto dedicato a Mozart; 20,55: «La città rosa», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato.

Amburgo: 21,30: Canti religiosi — Berlino: 20,20: Lieder e balletti di Schubert — Colonia: 19: Musica popolare polacca — Droitwich, 18,30: Il Giubileo d'argento di S. M. Giorgio V; 20,10: Varietà; 21,20: Canzoni popolari e nazionali — Lubiana: 19: Fisarmoniche — Varsavia I: 20: «Le rose della Madonna», balletto di Stolz — Bucarest I: 21,30: Musica viennese brillante — Stoccolma: 21: Canti popolari svedesi — Mosca I: 20: Duetti vocali e strumentali.

ESPOSIZIONI. — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (15-19; lunedì e venerdì 21-23) — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte — Faro: Esposizione-vendita lavori femminili per beneficenza.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 13-15): ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17): ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Università: 9-12; 15-19. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare 8,30-12; 15-18. Guf 17,30-19,30.

Collezione artistica cinese al Museo di Vienna

Vienna, lunedì sera.

Una rara e preziosa collezione di arte cinese è stata acquisita alla sezione asiatica del Museo Nazionale di Vienna, per donazione del barone Von der Haydt. A giudizio degli esperti non ve n'è altra in Europa che possa reggere il paragone, eccetto forse quella di Stoccolma, formata dal Principe ereditario di Svezia; secondo altri, la collezione Von der Haydt sarebbe addirittura la prima del mondo.

Nel novembre scorso il collezionista C. T. Loo espose a Parigi una collezione di primitivi cinesi, il cosiddetto «stile degli animali» e di altri pezzi preziosissimi di antica arte indigena del Luristan, nella Persia occidentale. L'intera collezione fu acquistata dal barone Haydt e donata al Museo viennese perchè l'aggiungesse a quelle che già possedeva.

I pezzi di maggior pregio sono i cosiddetti bronzi di Ordos, provenienti cioè dalle steppe omonime, a settentrione della Grande Muraglia, e risalenti alla dinastia di Han (206-220 avanti Cristo), rappresentanti cervi, cavalli, renne ed altri animali, di mirabile fattura e con occhi di turchesi e di altre pietre preziose, su piedistalli di giada, di oro damaschinato e di avorio scolpito. Ad essi il barone Haydt ha aggiunto la propria collezione di sculture di Honan, quasi tutte in avorio, e di bronzi caucasici.

In tal modo, il Museo di Vienna ha una completa documentazione delle forme più elevate dell'arte scita, che rappresenta il ponte ideale tra Oriente ed Occidente.

Vince una causa in base ad un documento di oltre mille anni fa

Lilla, lunedì sera.

Dopo venticinque anni di liti giudiziarie, Miller Dolsy, proprietario del Grande Mulino di Denain, ha ottenuto una sentenza che condanna il Governo francese a pagargli un milione di franchi per aver costruito alcune opere pubbliche sul fiume Deule, che hanno limitato la quantità d'acqua utilizzabile dai suoi mulini.

Il curioso è che tale diritto è stato riconosciuto al Dolsy in base ad un documento di 1100 anni fa, e precisamente una «Charta» di Carlo il Calvo, che regnando nel nono secolo, decretò e fissò i diritti dei mugnai che avessero continuato a gestire i loro mulini nella regione di Denain per più di undici secoli.

I periti in un primo tempo determinarono i danni del Dolsy in 300.000 franchi, ma la Corte ha deciso che alla somma siano aggiunti gli interessi del 5 per cento dall'inizio della causa ad oggi, venticinque anni, cioè altri settecentomila franchi circa. In più lo Stato dovrà pagare anche le spese di lite, valutate a 40.000 franchi.

Lunedì 6 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 108 -- TORINO --

I LITTORIALI A MILANO

Brillante vittoria torinese nella palla ovale

La squadra bolognese battuta per 16 a 0

Milano, lunedì sera.

Dopo le favorevoli accoglienze dei primi giorni, il tempo ha fatto stamane un brusco voltafaccia, con una recrudescenza di temperatura.

I concorrenti ai Littoriali si sono trovati perciò a dover affrontare il freddo, avversario insolito e in qualche ramo di sport ne subiranno le dirette influenze anche i risultati tecnici.

Esaurite le gare di atletica leggera, il centro dell'attività degli universitari non è più l'Arena; l'attività si esplica ora alla periferia della città, nei vari rioni, ove sono situati il Palazzo dello Sport, il campo Giuriati, la piscina Gozzi e l'idroscalo, ove però le gare di canottaggio non cominceranno che giovedì.

Alla piscina Gozzi stamane si sono avute le semifinali dei cento metri stile libero, nelle quali i tempi migliori sono stati forniti da Lombardi (estero) con 1'7" e da Mari (Torino) con 1'8"6/10. Lombardi ha specialmente impressionato ed egli si presenta come favorito della finale che si disputerà domani, perchè ha realizzato il tempo migliore senza impegnarsi soverchiamente.

Alla finale sono stati ammessi pertanto sei atleti, di cui uno del Guf e uno dell'Accademia di Torino.

La gara dei cento metri ha visto invece la finale dei quarti, dei terzi e dei secondi. Nella finale dei secondi si è imposto facilmente il torinese Triolo.

Hanno avuto inizio stamane anche le gare per il torneo individuale di fioretto, al quale partecipano 62 concorrenti, suddivisi in 12 gironi. Il primo vincitore di ogni girone si qualifica per le semifinali, alle quali parteciperanno quindi 24 concorrenti.

Stamane sono entrati anche in scena i grossi calibri del rugby, cioè i partecipanti al primo girone, quello che darà il Littore dell'anno XIII. Hanno aperto le partite i goliardi di Torino, Littori dell'anno scorso, i quali si sono incontrati coi quindici di Bologna. La partita era molto attesa e si prevedevano fasi combattutissime, perchè, se era dal più al meno conosciuta la forza di Torino si sapeva anche che Bologna schierava in campo ben dieci giocatori di quella Bologna Sportiva che sta ora lottando per la vittoria assoluta nel campionato nazionale. La partita invece non ha destato troppa emozione perchè la superiorità torinese si è manifestata immediatamente e in modo così netto che la squadra avversaria mai ha potuto rendersi pericolosa. Un incidente ferito poi ha ancora menomato le forze bolognesi, quando Consolo ha dovuto abbandonare il campo.

La partita ha avuto questo svolgimento: Torino attacca immediatamente e al quinto Albonico si impadronisce del pallone su una rimessa laterale; Vigliano prosegue l'azione e segna il primo «essai», riuscendo inoltre a trasformarlo (5 a 0). Non sono trascorsi due minuti che Franzoni, dopo un'azione in linea dei tre quarti, segna il secondo «essai» e un goal trasformato (10 a 0). Dopo i venti minuti un'apertura di Bergoglio verso gli avanti dà luogo a una velocissima azione e Ardissone mette in condizione Bernardi di portare la palla alla terza meta. La trasformazione difficilissima è mancata da Vigliano.

Il punteggio è a questo istante di 13 a 0 a favore di Torino. Sicuri ormai del successo i torinesi rallentano il ritmo della loro azione, mantenendo però sempre il comando del gioco. La fine del primo tempo giunge così senza mutamenti nel punteggio.

Una lunga sequela di calci franchi a favore dei bolognesi obbliga i torinesi a mantenersi nel loro campo all'inizio del secondo tempo; essi però non corrono nessun pericolo grave, perchè l'attacco bolognese non riesce a svolgere alcuna azione di assieme. Terminata questa sfilza di punizioni, i Littori riprendono il loro predominio e verso la fine con la più bella azione della partita, a cui partecipano ben sette giocatori, raggiungono l'ultimo successo della giornata.

Il pallone è rapidamente tallonato dalla mischia e De Silvestri se ne impadronisce abilmente e lancia alla perfezione Piana. Il pallone passa da Piana a Franzoni e Bergoglio e Buronzo e finalmente giunge a Picco che senza difficoltà può segnare; la trasformazione è fallita da Vigliano. Il punteggio raggiunge pertanto il notevole scarto di 16 a 0 e su di esso si chiude la partita.

Numerose azioni sono state in questo incontro fallite dai torinesi, che hanno avuto molte più occasioni di segnare di quante ne abbiano sfruttato. La squadra torinese ha fornito pertanto una gradita sorpresa e ha messo in evidenza una tecnica nuova che è senza dubbio il frutto del lungo lavoro di preparazione fatto dall'allenatore Bucheron.

Fra i torinesi si è distinto De Silvestri il quale è stato il miglior uomo in campo.

La squadra torinese vincitrice della Staffetta littoriale.

Formazione delle squadre:

Torino: Salina, Franzoni, Bergoglio, Buronzo, Picco; Piana (capitano), De Silvestri, Bobba, Pinardi, Ardissone, Albonico, Bertolotti, Vigliano, Dotti, Alacevich.

Bologna: Rismondo, Bassi, De Maria, Patrignani, Verni, Magri, Posaati, Conti, Cavazza, Calabi, Rossi, Consolo, Tognetti, Santarsiero, Escher.

Nella partita di rugby tra il Genova e il Firenze, conclusasi con la vittoria del Genova che ha battuto Firenze per 11 a 6, nel primo tempo segnano per Genova due «essais» non trasformati Carraro e Rapetti. Firenze segna con De Riccioli nel secondo tempo e poi Chiappi segna altri tre punti pareggiando. Genova vince con un «essai» di Pavoni trasformato da Burke.

I risultati

Ecco i risultati:

NUOTO - *Metri 100 stile libero — Prima semifinale:* 1. Lombardi (Estero) 1'7"; 2. Del Labbro (Accademia Torino) 1'9"; 3. Triolo (Torino) 1'11" - *Seconda semifinale:* 1. Giampollni (Bologna) 1'9"5/10; 2. Paris (Roma) 1'9"7/10; 3. Noce (Genova) 1'11"1/10 - *Terza semifinale:* 1. Mari (Torino) 1'8"6/10; 2. Calcagno (Napoli) 1'10"4/10; 3. Nichelli (Mil.) 1'10"6/10 - *Quarta semifinale:* 1. Ricci (Milano) 1'8" e 8/10; 2. Bernardi (Roma) 1'10" e 6/10; 3. D'Errico (Napoli) 1'10" e otto decimi.

Alla finale dei primi sono stati ammessi i seguenti concorrenti: Lombardi (Estero), Ricci (Milano), Del Fabbro (Acc. Torino), Mari (Torino), Giampollni (Bologna), Paris (Roma). La finale dei secondi è stata vinta da Triolo (Torino) in 1'10" e 1/10 davanti a Calcagno (Napoli) e Bertuccelli (Pisa).

Metri 400 stile libero — La finale dei terzi è vinta da Calmmi (Bologna) 6'13"4/10 davanti a Scialoja (Roma), Sacaropulo (Torino), Grieco (Acc. Torino).

Metri 1500 stile libero — La finale dei quarti è vinta da Grieco (Acc. Torino) in 27'20", davanti a Ferrari (Pavia) in 27'28"4/10, Fattovich (Bologna), Gallazzo (Acc. Modena), Chicco (Torino), Fass (Acc. Torino).

PALLOVALE — *Primo girone:* Torino batte Bologna 16 a 0 - *Terzo girone:* Acc. Livorno b. Pavia 3 a 0 dopo due tempi supplementari; Genova b. Firenze 11 a 6.

SCHERMA — *Torneo individuale fioretto* - Settantadue concorrenti suddivisi in dodici gironi — *Primo girone:* 1. Guaragna (Milano), 2. Vassallo (Palermo) - *Secondo girone:* 1. Damiani (Milano), 2. Tonelli (Pisa) - *Terzo girone:* 1. Faldini (Roma), 2. Stella (Acc. Livorno) - *Quarto girone:* 1. Nostini (Roma), 2. Lombardo (Firenze) - *Quinto girone:* 1. Neuwenne (Bologna), 2. Via (Milano) - *Sesto girone:* 1. Picchi (Torino), 2. Angelini (Perugia) - *Settimo girone:* 1. Sandonnini (Pisa), 2. Nizzola (Bologna) - *Ottavo girone:* 1. Chimenti (Padova), 2. Conte (Bari) - *Nono girone:* 1. Scopece (Napoli), 2. Tessera (Torino) - *Decimo girone:* 1. Jesi (Roma), 2. Puliti (Pisa) - *Undicesimo girone:* 1. Politi (Catania), 2. Cardinali (Torino) - *Dodicesimo girone:* 1. Chiarese (Napoli), 2. Ammannato (Accademia Caserta).

Avranno luogo oggi le quattro semifinali di sei concorrenti e i primi due classificati di ogni semifinale passeranno a disputare la finale dei primi.

NUOTO — Classifica generale dei G.U.F. dopo la finale dei metri cinquanta stile libero e m. cento rana: 1. Bologna punti 95; 2. Torino 79; 3. Trieste 69; 4. Roma 65; 5. Estero 58; 6. Milano 53; 7. Napoli 44; 8. Genova 29; 9. Accademia Modena; 10. Bari; 11. Pisa; 12. Firenze; 13. Palermo; 14. Accademia Caserta; 15. Messina; 16. Accademia Torino.

TENNIS — Eliminatorie di singoli, terzo turno: Vedovelli (Milano) batte Scaduto (Palermo) 6-0, 6-1; Martinelli (Milano) b. De Denaro (Bari) 6-0, 6-2; Levi della Vida (Roma) b. Chiaradio (Napoli) 6-2, 6-0; Lemmi (Torino) b. Traverso (Genova 2-6, 10-8, 8-6.

S. E. Starace e S. E. Ricci passano in rivista le forze dei Fasci Giovanili.

Una gara femminile

di velocità aerea indetta in Francia

Parigi, lunedì sera.

Una gara di velocità aerea riservata alle donne è in progetto per l'estate sulla rotta Parigi-Cannes, allo scopo di commemorare la grande eroina dell'aria francese Hélène Boucher, recentemente scomparsa dopo aver conquistato vari primati mondiali femminili.

L'organizzazione della gara è stata assunta dall'Aero Club di Francia, che offrirà alla vincitrice la Coppa Hélène Boucher ed un premio di 40.000 franchi, quest'ultimo donato da Madama Cotnareanu (moglie divorziata di Coty) e da Madame Jeanne Clément Bayard.

Quasi certamente la gara sarà disputata il 31 agosto prossimo e mirerà a migliorare i primati conquistati alla Francia dall'indimenticata aviatrice. Le iscrizioni si chiuderanno il 24 luglio prossimo. Alla gara potranno partecipare anche aviatrici straniere. Oltre i premi suddetti saranno assegnati 7000 franchi alla seconda arrivata e 3500 alla terza. A tutte le concorrenti che giungeranno al traguardo saranno assegnati doni di consolazione.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il debutto della "Tofano-Rissone-De Sica"

al Teatro Alfieri

All'«Alfieri», dove ieri sera ha preso congedo la Compagnia Ricci-Carini, debutta questa sera la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica che rappresenta a prezzi popolari *Lohengrin*, commedia di Aldo De Benedetti, già favorevolmente accolta dal nostro pubblico in una precedente stagione. Intanto la Compagnia annuncia per domani sera la prima novità: *I figli del marchese Lucera*, tre atti di Gherardo Gherardi.

Vedremo, dunque, per l'ultima volta all'Alfieri la Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica, perchè terminato il suo giro e libero dagli impegni coi suoi compagni, il simpatico «Sto» scioglie la compagnia ed a ottobre ne farà un'altra, con Evi Maltagliati prima attrice e con Cervi.

Tutti parlano di crisi del teatro: la crisi ha mille ed una causa — ed è per questo che è difficile farne la diagnosi e guarire i mali; — ma questo sciogliere compagnie almeno una volta all'anno, non ne è una ragione tra le più gravi? Quando un complesso s'è affiatato ed ha messo in piedi un repertorio che può camminare onoratamente, quando il pubblico ha cresciuto per esso la simpatia alla giusta misura per garantire buoni risultati d'arte e di cassetta... la compagnia si scioglie e gli spettatori abituali d'un teatro vengono ripetutamente a trovarsi dinnanzi all'incognita d'un nuovo «assieme» che deve ricominciare il faticoso e laborioso cammino per riconquistare ciò che in un giorno aveva perduto ed era stato frutto di molti sudori e di molti dolori.

SERGIO TOFANO

— Perchè vi sciogliete, Sto, dai vostri eccellenti compagni? Non andate d'accordo? Litigate ogni giorno ed ogni sera.

— Macchè! — vi risponde Sergio Tòfano —; noi viviamo ed abbiamo vissuto in perfetta armonia, nella più cordiale colleganza, ma...

Le strade sono tante e ciascuno prende quella che più gli garba. Il pubblico poi prende la strada che lo porta più lontano che sia possibile dal teatro.

Il simpatico «Sto»

Anche quando a capo d'una compagnia c'è un giovane simpatico come Sto. Giovane, perchè, senza dirne gli anni che forse non gli farebbe piacere, Tòfano è della classe dell'86 e dimostra perciò appena... trentacinque anni e ne ha sulle spalle almeno venticinque di arte, tra servo che non parla, servo che parla, generico, brillante e capocomico.

— Perchè io sono entrato in arte ch'ero quasi ancora un ragazzo — dice per scusarsi d'essere ancora tanto giovane e d'aver già tanti anni di carriera.

E fatto con maestri che avevano nome Ermete Novelli, Virgilio Talli, sotto i quali bisognava filare diritto e lavorare e studiare e sudare. L'arte è piacevole a chi contempla dal di fuori: ma se ne vuole a conquistarla! Anche se si ha già la fortuna d'una buona, se non perfetta dizione.

«Sto» è romano di Roma come nascita, di genitori napoletani; ma la dizione è romana. «Lingua toscana in bocca romana» dicono i maestri di recitazione, e per questo si ascolta volentieri Tòfano a parlare.

— Ma perchè non ha fatto il pittore, Sto, o per lomeno il caricaturista?

— Perchè... perchè le nuvole vanno in cielo, le acque in mare e nei fiumi, e le foglie ed i rami negli alberi. Ognuno va dove deve andare, non dove vuole. E «Sto», malgrado le sue attitudini pittoriche, è andato sul palcoscenico e vi resta. Con piacere di chi lo va ad ascoltare.

Gli piace presentare al pubblico delle novità: in questo suo anno comico ne ha già sfornato sette od otto, per tenersi il pubblico legato, per interessarlo. Le commedie che possono tenere il cartellone con fortuna — di cassetta, s'intende — più di tre o quattro sere di seguito, sono poche. E sono di due sole categorie: i lavori veramente geniali d'eccezione (l'ultimo esempio è «Tovarisch» che può resistere anche a Torino quindici sere, come s'è visto poco fa con le due compagnie della Borboni e della Merlini) o lavori imposti per via di camarille, che bisogna ripetere un dato numero di volte anche se il teatro è quasi vuoto.

Lavori italiani e stranieri: così alterna con «Lohengrin» e con «Questi ragazzi» le sue ultimissime novità: «Un cervello che lavora» di Grosse e Carpentier, ed «Un uomo delizioso» di De Letraz con musiche di Strauss; due lavori che a Roma ebbero molte chiamate e parecchie repliche. Il pubblico italiano, in genere, o perchè ha una sensibilità artistica più raffinata, o perchè è più irrequieto ed incostante, non tollera e non è sufficiente per numerose repliche.

Il pubblico torinese

Per quanto anche tra pubblico e pubblico bisogna fare delle distinzioni. Secondo Tòfano il pubblico più bonario ed indulgente, tanto per gli attori quanto per le commedie che gli si offrono, è il milanese: viene poi il romano ed il bolognese.

— E il pubblico torinese?

Un giudizio sul pubblico della piazza potrebbe sembrare interessato perchè possa venire espresso chiaramente; ma Tòfano, dei torinesi pensa il maggior bene, ricordando le molte prove di simpatia che essi gli hanno dato, ogni qual volta è apparso alla ribalta dell'Alfieri. Come farà anche per questo ultimo ciclo torinese di rappresentazioni nel simpaticissimo trio che compone con la Rissone e con De Sica.

Poi, divorzio. Giuditta Rissone andrà, pare, con Camillo Pilotto. Artista ricca di squisite possibilità la Rissone: giovane come donna e come artista, perchè non ha che una diecina d'anni di palcoscenico nei quali ha sempre più raffinato e perfezionato le innate doti di finezza e d'intuizione rivelate fin dall'inizio. Repetorio vasto e vario: duttilità di adattamento a tipi anche opposti e psicologicamente contrastanti, sostenuta da una potente volontà di successo e da una preparazione culturale che le facilita l'assimilazione. Il suo carattere tenace la porterà assai più in alto e lontano.

De Sica andrà anch'egli con Pilotto, Viarisio e la Rissone: il pubblico, che s'era abituato a vederlo sullo schermo, lo segue sempre volentieri e sorride deliziosamente a sentirlo: il cinematografo rende dei grandi servizi di popolarità agli attori e De Sica è uno dei fortunati, meritamente, poichè la sua stilizzata correttezza e signorilità gli ha accattivato un mondo di simpatie, femminili specialmente. La sua balda giovinezza lo asseconda e favorisce.

Il suo posto sarà preso nella compagnia nuova di Tòfano da Gino Cervi, che è temperamento più drammatico.

Si scioglie un trio e nasce un quartetto.

L. M.

TEATRO VITTORIO

Il continuo successo della stagione lirica primaverile

Al «Vittorio», anche nei due spettacoli di ieri è accorso numeroso pubblico per applaudire la lodevole esecuzione di *Tosca*, in mattinata, e del *Puritani*, in serata. Stasera riposo.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30: Dalla Regia Accademia Filarmonica: musiche di Mozart - Nell'intervallo: comunicato uff. presagi. - Notizie agricole — 18,35: Not. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingua estera — 20,40: Cronache del Regime 20,50: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20,55: Dischi — 21,10: Concerto di canzoni popolari presentate dagli autori — 22,15: Concerto di musica da camera: violinista Claudia Astrologo; musiche di Chausson, Vivaldi-Kreisler e Strawinsky.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: «La città rosa», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato, diretta dal M.o Renato Joel - Negli intervalli: «Vagabondaggi» di Luigi Antonelli - E. Murolo: «La vive che corre», conversazione — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: «Il bel cavaliere di Horfleur», commedia in tre atti di Marco Reivach — **Vienna:** 20,10: canzoni e musica — **Bruxelles I:** 20: concerto orchestrale — **Bruxelles II:** 20: concerto

Un film americano su Giuseppe Garibaldi?

Hollywood, lunedì sera.

La Società Paramount ha annunciato il proposito di realizzare un film storico su Garibaldi, riproducendo sullo schermo gli episodi più luminosi della vita dell'Eroe dei due mondi. Ancora non sono noti gli attori ai quali saranno affidati i ruoli principali, ma sembra sia seriamente considerata dai dirigenti della Società la proposta di affidare il ruolo di protagonista del film all'attore italiano Tullio Carminati.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Città e porto sul Mar Caspio centro dell'industria petrolifera russa; 4) Gomena... cassero; 7) Nome femminile; 11) Importante fiume asiatico; 13) Specie di renna; 15) L'argo; 16) Bruciato; 18) Asta; 19) La capitale dello Jemen; 21) L'antica Castrogiovanni; 23) Pseudonimo di una famosa scrittrice francese; 24) Metà del nome di una popolazione dell'Africa Centrale; 25) La desinenza di molte decine; 26) Dea della mitologia nostra; 27) Massa; 29) Ex-imperatrice d'Austria, nata principessa Borbone di Parma; 31) Nota musicale; 32) Nome femminile; 35) Congiunzione; 37) Barbaro seguace di Attila; 39) Delimitano una superficie; 40) Uno ad ogni cosa.

Verticali: 2) Avanti Cristo; 3) Impiega - adopera; 4) Vettura di piazza a 4 ruote; 5) Venezia; 6) Un serpente... caro alle signore; 8) Misura di superficie; 9) Scorre; 10) Preposizione; 12) Il capo dei Galli che, nel 387 a. Cr., bruciarono Roma; 13) Tentativi, sforzi; 14) Abitudine, costume; 15) Siete in libertà!; 17) Forte produttrice di rayon; 20) Avanti, opposto; 22) Antimeridiano; 23) Società anonima; 26) Plutone; 27) Il segno di una delle quattro operazioni; 28) Precede il santo; 30) Nome femminile; 33) Pronome; 34) Avverbio di negazione; 36) Articolo; 38) Regia Marina.

BIZZARRIA

Dividere la scacchiera in tre parti di uguali forme e dimensioni.

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

SCACCHI. — *Problema di G. Guidelli:* 1. Ta4. Varianti tematiche di schiodatura: 1... DXD: 2. C64 e 1... Db6; 2. Ce7.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Appendice de *La Stampa della Sera* (8

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Quando si risvegliò, alle sei del mattino, colpita dal raggio di sole che filtrava attraverso le persiane, ella aveva la fronte madida di sudore. Si guardò attorno stupita, e la prima cosa che colpì il suo sguardo furono i sigilli di ceralacca rossa. Macchinalmente fece per suonare il campanello e... la mano restò sospesa in aria; in casa non vi erano più domestici. Nessuno!

Ella era sola.

In terra, vicino al letto, erano sparse molte copie dei giornali del giorno innanzi.

CAPITOLO V

Reiswik

Grazia lesse e rilesse i giornali, che ritrovava ovunque sul suo cammino, come se una mano invisibile li avesse disseminati per la casa di proposito.

«Giovanni Ferra sarà arrestato».

Era questo il titolo di un trafiletto inserito all'ultimo momento. «Indipendentemente alla parte avuta nell'affare Vaglieri, e sulla quale l'inchiesta in corso ci renderà edotti, l'ingegnere Giovanni Ferra sarà molto probabilmente arrestato per truffa. Infatti una grande ditta romana possiede un assegno a vuoto che l'ingegnere ha firmato poche ore prima della catastrofe Vaglieri. Interrogato, l'ingegnere ha risposto che egli ha emesso tale assegno fidandosi della parola del grande banchiere, il quale si era impegnato a fare, nel medesimo giorno, un versamento, e tale che avrebbe coperto ampiamente l'assegno in questione. Se le sue asserzioni sono vere, egli sarebbe stato coinvolto nel dissesto in piena buona fede. Costui dà l'impressione di un uomo deciso a difendersi con ogni mezzo. Questo ingegner Ferra, che fino a pochi mesi or sono era ignoto e viveva poveramente (non dimentichiamo che egli abita ora un lussuoso appartamento della via Sistina) è un truffatore o una vittima?

«Sembra, ad ogni modo, che contro di lui sia già stato spiccato un mandato di cattura».

— Vieni qui, Giacomo. Avresti il coraggio di fare qualcosa di difficile e forse di pericoloso, per me?

— Oh, signorina!...

Il tono della voce del domestico era eloquente. Si sentiva bene che quel pover'uomo avrebbe arrischiato volentieri la propria esistenza per Grazia, cui egli aveva visto bambina, e per amor della quale aveva sopportato tanti anni il servizio non facile di casa Vaglieri.

— Ecco, Giacomo. Questi sono i gioielli che tu mi hai dato ieri. Certamente tu conosci un gioielliere che sia disposto a comperarli. Va da lui, e vendili, a qualsiasi prezzo. Poi, fatto ciò, metterai il ricavato in una busta, e per mezzo di un fattorino qualunque, la manderai all'indirizzo dell'ingegnere Ferra. Sai dove abita, vero? In via Sistina. In ogni modo troverai l'indirizzo esatto sull'elenco telefonico.

— Ma, signorina...

— Fa quello che ti dico, Giacomo.

— E a lei, cosa rimarrà?

— In ogni modo io non adoprerò mai quel denaro... per mie ragioni particolari. Obbedisci, Giacomo.

E mentre il vecchio domestico la guardava allibito, senza saper più cosa pensare, Grazia si allontanò dirigendosi verso la camera mortuaria.

Ella si sentiva infinitamente stanca e, tuttavia, le sarebbe stato impossibile rimanere coricata.

Al primo piano vi era un continuo andirivieni; nella strada i passanti sostavano un attimo dinanzi alla porta del palazzo Vaglieri, scambiavano i loro commenti e si allontanavano crollando il capo. «Ecco a cosa può portare una vita che non sia tenuta a freno dal senso dell'onestà, una vita che non conosca ritegni, limiti, barriere...».

E come per ironia, gli alberi del Lungotevere e i giardini erano più che mai vibranti del fruscio degli uccelli, e il tappeto d'erba sotto il getto delle fontane era di un verde smagliante.

A mezzogiorno il segretario entrò nella camera della fanciulla con un vassoio di carne fredda ed ella fece uno sforzo straordinario per inghiottire qualcosa.

Alle tre questo tetro personaggio bussò ancora all'uscio di lei.

— Il signor Reiswik vorrebbe parlarle.

— Il banchiere? Cosa vuole da me?

— Non saprei... Era un amico del signor Vaglieri.

— Un amico?

Le sembrava di ricordare che suo padre non nutriva alcuna simpatia per quell'ometto calvo e sdolcinato: anzi, se la memoria non la traeva in inganno, una volta che Reiswik si era trovato nello studio di Vaglieri, ella aveva udito le voci dei due uomini alterate, come in un alterco. Ed ora, che cosa poteva volere da lei quel banchiere?

— Il signor Reiswik desidererebbe molto parlarle. Si è fermato per un buon quarto d'ora nella camera mortuaria.

— Venga pure — ella disse vivamente.

L'ultima frase aveva operato il miracolo; fino ad allora nessuno aveva chiesto di vedere la salma di Vaglieri, nessuno dei tanti che si erano detti amici ed ora fuggivano la casa della sventura.

— Qui?

— Sì, sì, qui. Del resto, questa è la sola stanza nella quale io mi senta ancora in casa mia.

Pochi istanti dopo il finanziere, ansante per i due piani che aveva dovuto salire, faceva la sua apparizione, e dalla soglia esclamava:

— Povera, povera figliola!

Era questa la prima parola affettuosa che giungeva all'orecchio di Grazia, e l'età e l'attitudine quasi paterna di colui che la pronunciava, facevano sì che fosse doppiamente gradita al cuore della fanciulla. Reiswik prese la mano di Grazia, la strinse, e mentre la teneva tra le proprie, continuava:

— Mio Dio! Mio Dio! Chi avrebbe mai potuto prevedere una simile catastrofe! Ed io che non osava venire a trovarvi, povera figliola, perchè vi credevo attorniata da tutti i vostri amici!

— I miei amici! — ripetè ella con voce amara, mentre uno scoramento infinito riempiva di lacrime i suoi occhi.

— E' fantastico! Io non capisco più cosa succeda. Ciò che mi sembra addirittura vergognoso si è che vi lascino in questa casa. Ma come! Tra tutta la gente che conoscete, non vi è un solo uomo di cuore?

Grazia rispondeva con le lacrime.

— Non uno? — continuava il banchiere. — Vediamo, Giovanni Ferra, per non citare che un nome!

— No... no.

— Lo credevo vostro amico.

— Infatti!...

— E non è venuto?

— Sì, sì, è venuto, ma...

(Continua).